

L'empatia è anche un fattore genetico

Un nuovo studio, condotto da ricercatori della Cambridge University, del Pasteur Institute, della Paris Diderot University, del CNRS e della 23andMe Genetics Society, suggerisce che la nostra empatia non è solo il risultato della nostra formazione ed esperienza, ma anche in parte influenzata dalla variazione genetica. Questi risultati sono stati pubblicati in *Translational Psychiatry* il 12 marzo 2018.

L'empatia gioca un ruolo chiave nelle relazioni umane, l'empatia è sia la capacità di riconoscere i pensieri e i sentimenti degli altri, sia la capacità di rispondere emotivamente a loro. Nel primo caso si parla di "empatia cognitiva" e nel secondo di "empatia emotiva".

Quindici anni fa, un team di scienziati della Cambridge University ha sviluppato l'Empathy Quotient o EQ, una breve misura di autovalutazione dell'empatia. Attraverso questo test, che misura entrambi i tipi di empatia, i ricercatori hanno dimostrato che alcuni di noi sono più empatici di altri e che le donne, in media, sono leggermente più empatiche degli uomini. Le persone autistiche, invece, sperimentano difficoltà con l'empatia cognitiva, anche quando la loro empatia emotiva rimane intatta.

Oggi, il team di Cambridge, l'Institut Pasteur, la Paris Diderot University, il CNRS e la 23andMe Genetics Society riportano i risultati del più grande studio genetico condotto sull'empatia, utilizzando i dati di oltre 46.000 persone, che hanno compilato il questionario EQ online e hanno fornito un campione di saliva per l'analisi genetica.

I risultati di questo studio, condotto da Varun Warriar (Cambridge University), i professori Simon Baron-Cohen

(Cambridge University) e Thomas Bourgeron (Paris-Diderot University, Institut Pasteur, CNRS) e David Hinds (23andMe Society), rivelano che la nostra empatia è in parte genetica. Almeno un decimo di questa variazione è infatti associata a fattori genetici.

Poi confermano che le donne sono in media più empatiche degli uomini. Tuttavia, questa variazione non è dovuta al nostro DNA perché non è stata osservata alcuna differenza nei geni che contribuiscono all'empatia negli uomini e nelle donne. Pertanto, la differenza di empatia tra i sessi è il risultato di altri fattori, come la socializzazione, o fattori biologici non genetici come le influenze ormonali prenatali, che differiscono anche tra i sessi.

Infine, i ricercatori hanno osservato che le varianti genetiche associate a una minore empatia sono anche associate ad un rischio maggiore di autismo.

Varun Warriar spiega: "Stiamo compiendo un importante passo avanti nella comprensione del ruolo della genetica nell'empatia. Mentre i geni rappresentano solo un decimo della variazione di empatia tra gli individui, anche i fattori non genetici sono essenziali.

Secondo il professor Thomas Bourgeron, "questi risultati offrono nuove ed emozionanti intuizioni sulle influenze genetiche che stanno alla base dell'empatia. Spiega che "ogni singolo gene gioca un ruolo piccolo ed è quindi difficile identificarlo. Il passo successivo sarà quello di studiare ancora più persone per replicare questi risultati e identificare i percorsi biologici associati con le differenze di empatia individuale.

Infine, aggiunge il professor Simon Baron-Cohen: "Scoprire che anche una frazione delle nostre differenze nell'empatia sono fattori genetici, ci aiuta a capire individui come le persone autistiche, che hanno difficoltà a immaginare i sentimenti e

le emozioni degli altri. Questa difficoltà nella lettura delle emozioni può diventare disabilitante come qualsiasi altra disabilità. La società che formiamo deve sostenere le persone interessate con metodi didattici innovativi, alternative o soluzioni ragionevoli che promuovano la loro integrazione”.